

AST

Doc. N. 735/1

All'Onorevole Presidente della Commissione di inchiesta
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

~~**RISERVATO**~~

Nel corso dell'audizione dell'on. Signorile, il 12.07.2016, il sen. Gotor faceva riferimento, in un suo intervento, a una relazione di servizio attestante attività di controllo svolta da personale della Polizia verso la sede del Cerpel, come rilevabile nel testo "Il delitto infinito" di Silvio Bonfigli e Jacopo Scè, edizioni Kaos, Milano 2002.

In quel testo, nel capitolo X, dal titolo "Trattative o complicità ?", in una nota a piè di pagina (cfr. pag. 216, nota 30 appunto redatto dalla Questura di Roma, squadra mobile, 9ª sezione, 30 marzo 1978, in Archivio Cps), si dà conto di attività di osservazione rilevabile dal contenuto della relazione di servizio menzionata nella nota richiamata. Il capitolo verte sull'attività del Cerpel e sulla coincidenza della sede di quell'organismo con la redazione di "Metropoli".

Così il testo: *"Già il fatto che buona parte del gruppo del Centro coincidesse con la redazione della rivista 'Metropoli' induce a ritenere che il Cerpel non fosse affatto un 'normale' centro studi, come afferma Pace. Data per scontata la qualità delle ricerche effettuate (trattandosi comunque di persone di un alto livello culturale), altra cosa è ritenere che la costituzione del Cerpel fosse avvenuta per sole finalità economico-imprenditoriali, e che non avesse, anche e soprattutto, un chiaro intento politico orientato verso il cosiddetto 'movimento'. Né può dirsi una coincidenza il fatto che il gruppo del Cerpel - da Landolfi a Pace e Piperno - fosse quello che si attivò allacciando contatti con le Br durante il sequestro Moro, arrivando ad avere numerosi incontri con Adriana Faranda e Valerio Morucci.*

A ulteriore conferma della singolarità del centro studi con la rivista, ci sono le affermazioni di Pace, il quale ha raccontato che la fonte principale dei finanziamenti di 'Metropoli' 'era costituita da lavori illegali, da forme di autofinanziamento attraverso piccole rapine che si facevano in questa specie di autonomia diffusa, di illegalità presente [...]. Ci sono poi state anche vendite importanti [...], però la parte del finanziamento proveniva da piccole rapine e furti a opera

CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
27 LUG. 2016
ARRIVO 2189

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 22/02/2018

di centinaia di compagni' - a conferma che non si trattava affatto di un 'normale' centro studi.

Ecco spiegato - almeno in parte - perché la Questura di Roma pose sotto osservazione il Cerpet perlomeno fin dal 30 marzo 1978 (cioè due settimane dopo la strage di via Fani). C'era evidentemente qualche elemento di sospetto per predisporre un servizio permanente di osservazione.

L'aspetto paradossale è che Lanfranco Pace sosterrà di essersi mosso per Roma, allo scopo di incontrare i brigatisti Morucci e Faranda, certo di non essere pedinato avendo fatto ricorso al necessario accorgimento per scoprire un eventuale pedinamento. Non furono altrettanto avvertiti gli altri esponenti del Cerpet - 'Metropoli': dai rapporti di polizia risulta che Lucio Castellano venne seguito più volte per mezza Roma dal vicebrigadiere Raffaele Ardolino, il quale effettuava anche il servizio sotto le finestre di piazza Cesarini Sforza, descrivendo dettagliatamente tutte le persone che entravano o uscivano dal portone e annotando automobili e targhe".

Il testo prosegue riferendo sul contenuto della relazione di servizio redatta il 30.03.1978, nella quale sono riportati i numeri di tre targhe, uno di una moto, trascritto erroneamente e due di autovetture, risultate rubate, rilevati nel corso dei servizi di osservazione predisposti in piazza Cesarini Sforza n. 28, ove, al secondo piano, interno 5, era ubicato il Cerpet. Secondo gli autori, inoltre, "il 6 aprile venne individuato un giovane che usciva dal Centro con un megafono in mano, e poco dopo due ragazzi con un tavolino e sedia pieghevole - 'forse per raccolta firme' - annotava il vicebrigadiere - diretti in corso Vittorio Emanuele. Gente con il megafono era stata segnalata anche nei giorni precedenti, a conferma di un centro studi davvero molto anomalo. Nonostante le rassicurazioni che fornirà in proposito la Rossini, era evidente che in piazza Cesarini Sforza c'erano contemporaneamente sia il Cerpet sia 'Metropoli', e che negli stessi locali si svolgeva anche un'attività che probabilmente nulla aveva a che fare né con l'uno né con l'altra.

Non è stato possibile appurare se la segnalazione del 30 marzo relativa alle targhe false sortì qualche sviluppo investigativo, forse perché venne lasciata cadere. E' da rilevare comunque che nella primavera del 1978

la tecnica di applicare targhe false a macchine rubate era già stata sperimentata con successo nell'agguato di via Fani, e si sarebbe ripetuta di lì a poco con la Renault 4 lasciata in via Caetani col cadavere di Moro.

Attorno al Cerpet, insomma, gravitava un mondo che non era certo quello della semplice ricerca economico-sociale. E' probabile, piuttosto, che la sede del Centro fosse il punto di congiunzione fra esponenti del Psi, capi dell'area dell'Autonomia, e brigatisti come Morucci e Faranda, sostenitori di una soluzione politico-umanitaria del sequestro Moro in dissenso dal capo delle Br Mario Moretti. Il Psi di Bettino Craxi, infatti, contrapponendosi alla cosiddetta 'linea della fermezza' seguita da tutti gli altri partiti governativi, sosteneva l'opportunità di una trattativa 'umanitaria' fra lo Stato e le Br per salvare la vita a Moro".

L'esistenza di attività di controllo nei confronti del Cerpet in costanza del sequestro dell'on. Moro, la presenza nei locali di quel centro della redazione di "Metropoli", l'avvio di contatti di esponenti del Psi con Piperno e Pace, che proprio a quegli ambienti faceva riferimento, hanno indotto a un approfondimento sui materiali documentali disponibili per un primo approccio conoscitivo sull'osservazione che venne condotta in piazza Sforza Cesarini.

La consultazione degli atti della Commissione Stragi ha consentito di individuare un documento (varie XI/XIII 011.123) in cui sono raccolti tre *files*, omogenei quanto alla materia trattata, ma inscindibili perché il documento è all'origine immodificabile. Uno di questi (inizio a pagina 137 del documento complessivo) è relativo al Cerpet e riunisce atti selezionati presso la Digos di Roma da consulente della Commissione Stragi. Trattandosi di atti selezionati non vi è certezza di esaustività e occorre quindi fare riferimento solo a ciò che è disponibile. La sezione dedicata al Cerpet inizia con una nota della Digos di Roma, in data 18.09.1980, diretta all'Ufficio istruzione, nella quale vengono sinteticamente delineate le vicende di quel centro. A questa nota segue un appunto in data 03.07.1979, più articolato del precedente, sempre relativo alle vicende del Cerpet, in cui viene affermato, tra l'altro: "*Come già riferito nei precedenti appunti, da tempo questa Digos controllava la Cerpet e la subentrante società 'Linea di Condotta', in quanto gli associati erano, nella quasi totalità, noti a questo ufficio quali militanti*

della sinistra rivoluzionaria. Sono, infatti, risultati far parte di entrambe le suddette società, oltre alla Rossini e al Pace, Virno Paolo, Maesano Libero e Castellano Lucio, questi ultimi tratti in arresto, con l'imputazione di partecipazione a banda armata".

La nota, che raccoglie poi le notizie relative alla costituzione del centro e all'interesse mostrato dall'A.G. verso le sue attività, attesta di un interesse degli organi investigativi che avevano sviluppato un'attività di controllo.

Gli atti successivi testimoniano lo sviluppo di quell'attività di controllo, rivolta alla sede del Cerpet in piazza Sforza Cesarini e all'osservazione statica e degli spostamenti di Lucio Castellano. Vi sono infatti molteplici relazioni di servizio di personale della nona sezione della Squadra Mobile relative a:

- osservazione, prevalentemente statica, con identificazione delle persone che accedevano in piazza Sforza Cesarini n. 28, delle autovetture che sostavano nei pressi, ritenute verosimilmente riferibili a coloro che si recavano presso il Cerpet, con la finalità, rilevabile da una relazione di servizio di *"controllare le persone che entrano ed escono da detto civico"*;
- osservazione di Lucio Castellano e delle residenze nella sua disponibilità, talvolta con connotazione dinamica sugli spostamenti del medesimo, con verifiche sull'identità degli occupanti degli stabili ove aveva avuto accesso; in una relazione relativa al servizio svolto uno degli operanti così esplicitava le finalità della propria attività, realizzata *"al fine di annotare eventuali contatti con altre persone nonché le presenze di Castellano Lucio"*.

Dalla documentazione si rileva un'attività di osservazione:

- per come risulta dalle date di redazione delle relazioni di servizio, svolta sicuramente tra la fine del mese di marzo e l'inizio del mese di aprile 1978;
- più intensa e articolata nei confronti di Lucio Castellano;

- non produttiva di esiti significativi per quanto riguarda l'emersione di soggetti noti per la loro militanza.

La chiave di lettura di questa attività di controllo può essere ricondotta a una generica verifica di luoghi e soggetto ritenuti, in un momento determinato, di particolare interesse investigativo. Ma proprio agli inizi del mese di aprile si iniziava a profilare l'intendimento di esponenti del Psi di aprire una interlocuzione con Pace e Piperno, il primo dei quali, almeno, sicuramente, faceva riferimento al Cerpet e vi sarebbe stata la possibilità di individuarlo nel corso dell'attività di osservazione, ciò che, a giudicare dagli atti disponibili, non è avvenuto. Va anche considerato che la funzione di tramite svolta da Pace avrebbe dovuto essere resa nota agli operanti e ad essi sarebbe stato necessario affidare un compito più incisivo rispetto a quello della mera osservazione del sito, così come viene esplicitato nelle relazioni di servizio.

ALLEGATI (solo in formato digitale).

Stralcio (cap. X) dal testo "*Il delitto infinito*" di Silvio Bonfigli e Jacopo Scè.

Atti della Commissione Stragi (varie XI/XIII 011.123).

Roma, 27 luglio 2016

Paolo Scriccia
